

Padova chiama Terni

La visione poetica VS *Il fai da te*

di Cesare Burdese

"La pizza fatta in carcere sa di carcere"
(Don Domenico Ricca detto Mecu , 1947-2024)

"...la dimensione ideale è il colore, che
di conseguenza ha tutte le altre dimensioni."
(Guillaume Apollinaire, 1880-1918)

Il giorno 18 aprile 2025 potrebbe essere annoverato tra gli eventi epocali della storia del nostro carcere.

In quella data, nella Casa circondariale di Terni, per la prima volta in un carcere italiano, un detenuto ha potuto avere un incontro riservato ed intimo per due ore con la *propria compagna stabile*, lontano dagli occhi della sorveglianza della polizia penitenziaria, in un locale appositamente allestito.

La cosa si è resa possibile in quando, nel gennaio del 2024, la sentenza n.10 della Corte costituzionale (*di seguito* Sentenza) ha dichiarato illegittima la contrarietà all'affettività e alla sessualità in carcere.

La Sentenza – esigibile sin da subito - ha affermando il diritto [del detenuto] alla libera espressione della propria affettività, anche mediante i rapporti sessuali, quale diritto soggettivo inviolabile riconosciuto e garantito, secondo il disposto dell'art. 2 della Costituzione.

Per questo a Terni, dopo il "no" da parte della direzione penitenziaria alla richiesta di un detenuto, il magistrato di sorveglianza di Spoleto ha ordinato al carcere di permettergli di incontrare la sua compagna, senza la sorveglianza della polizia penitenziaria.

Sbrigativamente, secondo la modalità del "fai da te", prassi invalsa nelle nostre carceri per sbrigare faccende edilizie di poco conto, si sono create le condizioni spaziali per dare corso alla Sentenza.

Il tutto legittimato dal fatto che nella Sentenza si (...) ipotizza la creazione all'interno degli istituti penitenziari – laddove le condizioni materiali della singola struttura lo consentano, e con la gradualità eventualmente necessaria – di appositi

spazi riservati ai colloqui intimi tra la persona detenuta e quella ad essa affettivamente legata”.

L'incontro si è svolto in una stanza al piano terra dell'edificio che ospita le sale colloqui (*di seguito Stanza*), all'interno dell'area detentiva.

I detenuti lavoratori addetti alla manutenzione dell'Istituto (M.O.F.) avevano in precedenza imbiancato il locale e risistemato il servizio igienico dotandolo di una doccia, un detenuto ha fatto dei murales sulle pareti: una teoria di cuori, dei cigni, e sopra tutto una grande scritta “Ti amo”.

La Stanza è stata arredata con un letto matrimoniale, un tavolino e due sedie e dotata di un televisore.

A Padova, subito dopo la Sentenza, nella Casa di Reclusione Due Palazzi , l'associazione Granello di Senape, attiva in quel carcere da decenni, si era impegnata a sperimentare l'allestimento di locali per gli incontri intimi in quel carcere, affidandomi il compito di progettargli.

Ho ideato, con l'artista torinese Eraldo Taliano, una piccola architettura denominata “Il Roseto” (*di seguito Il Roseto*), collocata all'interno dell'area detentiva, sull'area verde pianeggiante antistante l'ingresso.

Il Roseto si compone di quattro piccoli padiglioni, collocati intorno ad uno specchio d'acqua e circondati da piante di rose che sono parte integrante della struttura.

Ciascun padiglione contiene un ambiente domestico, in tal senso arredato, attrezzato per cucinare e dotato di servizio igienico con doccia, così come la Sentenza indica.

Esso è inoltre dotato di uno spazio antistante di pertinenza all'aperto, dove poter stare, godendo di una certa privacy.

La dimensione architettonica della struttura si completa con la proposta artistica, fondata sul colore, messo in relazione alla dimensione della forma e come rappresentazione del tempo.

I colori dei petali, delle foglie, dei cieli, nelle loro sfumature, trovano riscontro nelle tonalità delle pareti e di alcuni elementi verticali della struttura derivata formalmente dall'elemento vegetale.

Non secondario è il fatto che “Il Roseto” sia stato concepito per essere realizzato anche con la manodopera detenuta e che i detenuti potranno occuparsi della piantumazione e della cura del roseto.

Qualcosa del genere recentemente è avvenuto in alcune carceri italiane; gli esempi più noti sono “La casetta Rossa” pensata per gli incontri tra i detenuti e i loro bambini, nella Seconda Casa di Reclusione di Bollate e il modulo per l'affettività e maternità “MAMA”, nella Casa Circondariale Femminile di Rebibbia.

Il Roseto esula dalla pratica del “fai da te” ed ha come requisito, oltre che ovviamente la funzionalità, quello di fare breccia nell'ambiente materiale del carcere emozionando.

Da decenni, perseguo l'obiettivo di contaminare con l'Architettura e l'Arte contemporanea la scena carceraria, per avvicinare il nostro carcere inadempiente, ormai ridotto a fossile, alla Carta costituzionale.

La sperimentazione di Padova non ha avuto luogo in quanto l'iniziativa è stata stroncata sul nascere dal governo in carica, con la motivazione che la costruzione di spazi per l'affettività fosse di competenza del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (DAP).

Presso il DAP, a distanza di mesi dalla Sentenza, è stato costituito un gruppo di studio multidisciplinare (*di seguito Gruppo*), con lo scopo di definire le connotazioni giuridiche e le modalità con le quali garantire l'esecuzione della sentenza della Corte costituzionale.

Con la presenza di un architetto nel Gruppo, sarebbe stata elaborata una proposta architettonica consistente in una struttura prefabbricata (*da adesso Prefabbricato*) da collocare all'interno degli Istituti penitenziari.

I lavori del Gruppo si sono svolti nel massimo riserbo, ammantati di mistero; nessuna interlocuzione esterna, nessun confronto qualificato è stato possibile, solamente silenzio ed omertà, anche successivamente.

Dopo la conclusione dei lavori del Gruppo, sono state emanate le linee guida che disciplinano le modalità di svolgimento dei colloqui intimi. (*da adesso Linee guida*).

Le Linee guida, per quanto riguarda l'allestimento dei locali, prospettano una generica soluzione tutta incentrata sulla declinazione sessuale: *una camera da letto*

con servizio igienico dotata di un letto matrimoniale (di seguito Camera matrimoniale).

In questo modo le Linee guida si discostano per difetto dalle indicazioni della Sentenza che precisa: (...) *La durata dei colloqui intimi deve essere adeguata all'obiettivo di consentire al detenuto e al suo partner un'espressione piena dell'affettività, che non necessariamente implica una declinazione sessuale, ma neppure la esclude. (...) Può ipotizzarsi che le visite a tutela dell'affettività si svolgano in unità abitative appositamente attrezzate all'interno degli istituti, organizzate per consentire la preparazione e la consumazione di pasti e riprodurre, per quanto possibile, un ambiente di tipo domestico.*"

Ai Provveditori ed in subordine ai Direttori degli Istituti penitenziari, viene demandato il compito di garantire lo svolgimento delle attività sancite dal diritto affermato in Sentenza.

A questo punto è plausibile pensare che a loro sia demandato il compito di definire il numero e la configurazione dei locali caso per caso, non essendo stata la cosa specificata nelle Linee guida.

Stando così le cose la progettazione delle opere sarà certamente affidata agli organismi tecnici di ciascun Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria, precisi applicatori di norme e numeri, piuttosto che depositari di visioni poetiche.

Le vicende di Padova e di Terni rappresentano due modi contrapposti di affrontare e risolvere la questione architettonica posta dalla Sentenza, che reputo senza ombra di dubbio una opportunità di crescita culturale nella progettistica carceraria.

Nel caso di Terni la certezza è quella di continuare a riprodurre la scena materiale del carcere, negativa e disumana, anche quando si tenta di migliorarla con immagini pittoriche che appaiono sempre retoriche e stereotipate, spesso frutto dell'estro artistico di qualche comandante o detenuto.

Sono immagini che costituiscono un vero e proprio genere e che vediamo nei luoghi del carcere dove *il dentro* incontra *il fuori*: non a caso sulle pareti dei corridoi che portano alle sale colloqui e nelle sale stesse.

Per lo più vengono illustrati, in maniera ingenua, paesaggi bucolici e marine, personaggi dei fumetti, catene spezzate, note musicali su pentagrammi evocanti la libertà di volare, ecc.,

Anche a Terni è successa la stessa cosa con le pitturazioni sulle pareti della Stanza.

Altro è immaginare nuovi scenari per l'ambiente materiale ed immateriale del carcere, attraverso soluzioni che sappiano coniugare la funzionalità penitenziaria con l'estetica, il benessere e la relazione, come nel caso del Roseto.

L'operato del Gruppo è stato limitato ed insufficiente per carenza di risorse e mezzi, assenti le indispensabili attività preliminari di rilevazione dell'esistente e l'elaborazione di conseguenti e meditati progetti architettonici.

Resta il fatto che continuare a disconoscere il valore di modalità progettistiche, peraltro in uso in altri settori delle opere pubbliche, fondate sulla competenza professionale e finalizzate al superamento della semplice dimensione edilizia, significa sprecare le vaste e molteplici opportunità di crescita culturale e civile, che il diritto positivo, sul fronte carcerario, ci offre.

Simpelveld (Paesi Bassi) 21 aprile 2025